

GIUSTIZIA E POLITICA

ROMA Silvio Berlusconi ha accusato esplicitamente Luciano Violante di essere il regista delle inchieste anticorruzione che lo riguardano. Lui Violante ha replicato sfidando il leader di Forza Italia a «provare quello che dice». Se non lo prova, gli italiani sapranno che uno dei candidati alla presidenza del Consiglio è un mentitore e un diffamatore. Controreplica di Berlusconi: «L'onorevole Violante protesta per ciò che non ho detto e mi sfida a provare ciò che tutti sanno. Nessuna sfida se non alla verità e al buon senso e forse anche alla decenza. Ma non da parte mia. Solo così si possono capire anche se non giustificare neppure in periodo elettorale le accuse e le offese dell'onorevole Violante. Un gioco di prestigio. Il proprietario della Fininvest è un vero funambolo: al lude accusa, offende e poi si dice vittima di allusioni, accuse e offese».

Onorevole Violante, il leader di Forza Italia sembra rilanciare e, al tempo stesso, smentire le proprie accuse...

La replica dell'onorevole Berlusconi è ambigua ed equivoca. I fatti sono questi: ad una domanda precisa sui processi che lo riguardano il leader di Forza Italia ha fatto il mio nome. Io sarei l'ispiratore del manovratore. Accuse analoghe in passato mi furono mosse da Totò Riina e da Bettino Craxi. Ma Riina non era candidato alla presidenza del Consiglio e Craxi non lo è più. L'onorevole Berlusconi deve dimostrare quello che ha detto. Altrimenti lo ribadisco: è un diffamatore e un mentitore. Uno cioè che non ha il cun titolo per investire funzioni istituzionali.

Perché Berlusconi l'attacca?
Questa è una domanda da fare a lui. L'onorevole Berlusconi sembra essere in una situazione disperata. Perciò getta fango sugli altri. Su di me in particolare. Il che mi costringe a reagire con durezza. Quando è in gioco la storia delle persone la reazione deve essere ferma. Io non ho ville da lasciare ai miei figli, molti di noi hanno soltanto la loro storia personale. E su questo non transigo.

Berlusconi si scaglia contro di lei, altri esponenti del Polo attaccano pubblici ministeri e giudici del processo Contrada. E soltanto una coincidenza?

In tutto il mondo la destra è il partito della legge e dell'ordine. In Italia è il partito della confusione del caos. È un dato sorprendente ma ormai palese. Questa destra del disordine e dell'aggressione coglie qualsiasi occasione per gettare di scredito sulle istituzioni. Mira alla destrutturazione dello Stato: è attraversata da umori anarchici nichilisti. Il suo obiettivo appunto è quello di distruggere tutto ciò che è regola, garanzia, legalità. È una destra premoderna. Violenta e antideocratica. Mi chiedo perché gente come Casini e Buttiglione tolleri atteggiamenti del genere. Si tratta di persone moderate che dovrebbero prendere le distanze, differenziarsi da alleati così estremisti. Lo



Il vicepresidente della Camera Luciano Violante

Violante: «Berlusconi mente»

«La sua accusa? Una bugia per diffamarmi»

Berlusconi accusa Violante di essere il regista delle inchieste che lo riguardano. La replica: «Le stesse accuse mi furono mosse da Riina e Craxi. Berlusconi provi quello che ha detto, altrimenti è un mentitore e un diffamatore». Stando alla vicenda Squillante, un partito dei giudici si stava costituendo ma era fondato sulla corruzione. Leoluca Orlando: «Violante non cada nella trappola di quanti vogliono politicizzare le iniziative della magistratura».

volto in un processo. Dopo la sentenza Contrada, gli attacchi del Polo sono diventati più aspri. Nel mirino, oltre al pm di Palermo, sono finiti anche il vicecapo della polizia De Gennaro e la Direzione investigativa antimafia. Perché?

L'attacco riguarda tutti coloro che lavorano sul versante della legalità. Un tempo questi atteggiamenti erano tipici dell'ultrasinistra. Oggi

appartengono alla destra. Forse perché tanti esponenti di quel mondo ora fanno parte del Polo. Credo che il moderatismo italiano si accorga presto di questa ondata di malizia e di conseguenza isolando gli estremisti.

I magistrati si dice - non dovrebbero rilasciare dichiarazioni, in vista di un invito beffardo, dal momento che una parte del mondo politico e istituzionale conti

Conti svizzeri

L'avvocato Pacifico resta in carcere

Resta in carcere l'avvocato romano Attilio Pacifico, accusato di corruzione assieme all'ex magistrato Renato Squillante. Il gip milanese Alessandro Rossato ritiene che sia aumentato il pericolo di inquinamento delle prove poiché agli arresti domiciliari l'uomo potrebbe tentare di occultare i suoi conti in Svizzera. Lui nega di averne ma si è opposto alla rogatoria che dovrebbe accertarne titolarità e movimentazioni.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Attilio Pacifico, l'avvocato della Tangentopoli in toga, resta in carcere. Lo ha deciso ieri il gip milanese Alessandro Rossato perché non solo non è cessato ma addirittura è aumentato il pericolo di inquinamento delle prove. Il civilista romano, finito a Opera il 12 marzo scorso assieme all'ex magistrato Renato Squillante, sperava di poter ottenere gli arresti domiciliari come il suo compagno di sventura. Ma a quanto pare l'unica circostanza che ha soccorso Squillante sono i suoi 73 anni: il protrarsi della carcerazione in assenza di situazioni di eccezionale gravità avrebbe sollevato un putiferio e il pool milanese seppure a stretta maggioranza (quattro contro tre) ha dovuto rimandarlo a casa. Pacifico invece è un giovinotto che ha appena superato i sessanta e dunque può rimanere dietro le sbarre.

I conti svizzeri

Il pericolo di inquinamento probato stando a quanto scrive il gip nel le motivazioni è quello che preoccupa maggiormente gli inquirenti. Le indagini sono in una fase delicata: dato che si sta tentando di individuare la mappa dei conti svizzeri di cui disponevano Squillante e Pacifico. Entrambi hanno negato l'esistenza ma si sono opposti alle rogatorie indirizzate dai magistrati italiani ai colleghi elvetici. Dunque implacabilmente ammettono che questi conti ci sono e che su di essi hanno qualcosa da nascondere. In particolare per quanto riguarda Pacifico si sa che il 18 marzo, quattro giorni prima del suo arresto, fece un viaggio a Lugano con tappa negli uffici direzionali della Società di banca Svizzera. Da lì proseguì per Bellinzona dove svolse un'analoga missione alla Società bancaria cinese nella centralissima piazza Collegata. Proprio in questa banca stando all'accusa Squillante aveva un conto segreto dal quale partivano bonifici che gli venivano girati su banche italiane. Prima però i quattro venivano ripuliti dall'agente di cambio Giorgio Aloisio che li faceva figurare come guadagni di borsa.

Come mai Pacifico corse in Svizzera a far visita a queste due banche? Agli atti risulta che doveva fare alcune operazioni per tranquillizzare l'ex magistrato. E infatti a missione compiuta suonò il telefono di Squillante. Dall'altro capo del filo c'è Pacifico: «Ho fatto tutta la pratica. Ho saputo delle cose molto interessanti sul lo svolgimento e direi che molto buone niente però: ora a questa ora è molto tardi. Domattina ci possiamo vedere?». Sono le 22 del 10 marzo e da 24 ore la procura milanese ha chiesto l'arresto dei due. Le manette scatteranno il 12 marzo.

Ora il gip Rossato ritiene che se Pacifico fosse agli arresti domiciliari sarebbe in grado di contattare funzionari delle banche elvetiche e di depistare le indagini. Altra questione che inguaia l'avvocato è la sua passione per il tavolo verde. I suoi redditi dichiarati non superano mai gli 80 milioni annui eppure al casinò di Campione era ben conosciuto, godeva di credito e nell'arco di tre anni si è giocato quasi un miliardo. Come si spiega questa differenza tra entra e uscite? Lui interrogato da Ilda Boccassini ha detto che non ha perso ma ha movimentato 900 milioni (questa è la cifra esatta). In alcuni casi ha perso in altri ha giocato le sue vincite. Poi però di fronte alle obiezioni della pm ha preferito chiudersi nel silenzio.

Gli avvocati

I suoi legali ieri erano contrari per la decisione del gip ma se la spettavano. Sono profondamente amareggiato, ha detto l'avvocato Franco Patané, in quanto vede che la carcerazione preventiva è usata come simulio per ottenere confessioni. Si dice che si attendono i riscontri sui conti esteri: dunque dovrebbe rimanere in carcere fino all'esito delle rogatorie che notoriamente hanno tempi lunghi. Anzi ora più duro l'avvocato Alfredo Quattrocchi che ieri è andato a trovare il suo assistito a Opera. Siamo di fronte a un uso strumentale della custodia cautelare: chi parla va a casa, chi non parla resta in carcere in attesa che gli si rinfreschi la memoria sempre che abbia qualcosa da dire. Quattrocchi strapazza anche la Rossato. Il gip si è uniformato come sempre alle decisioni della procura.

GIAMPAOLO TUCCI

stesso Fini per quanto riguarda gli attacchi alla magistratura dovrebbe esprimere in modo esplicito il proprio dissenso.

E invece Gasparri, dopo aver letto la sua replica a Berlusconi, ha dichiarato alle agenzie di stampa: «Violante si inalbera ogni volta che si parla dell'influenza che la sinistra ha avuto sulla magistratura. Aggiungendo e impegabile che quei legami ci siano stati».

Io non mi inalbero, come dice Gasparri. Io sono stato chiamato in causa direttamente e ho risposto. Quanti ai rapporti della sinistra con la magistratura se ne può parlare ma senza strumentalizzazioni e menzogne. Non è certo colpa della sinistra se è rimasta spesso da sola a difendere la legalità e l'indipendenza della magistratura. Noi ci siamo battuti e ci battiamo per tutelare e migliorare i diritti dei cittadini per

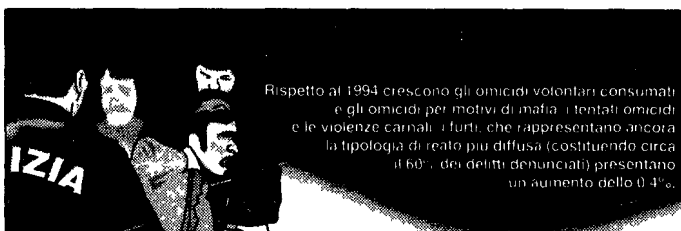
rendere più efficiente il funzionamento della giustizia ed eliminare alcune scandalose impunità.

Il Polo evoca spesso il cosiddetto «partito dei giudici». Lei che cosa risponde?

Dalle indagini di Milano sulla vicenda Squillante sembra emergere che si è un partito dei giudici si stava costituendo ma era fondato sulla corruzione e non aveva rapporti con la sinistra.

Per gli esponenti del Polo, si tratta sempre e comunque di persecuzione.

Quando ero magistrato un ladro abituale si difendeva sostenendo che la polizia ce l'aveva con lui perché arrestava soltanto lui. Gli imputati si difendono come possono. È un loro diritto. Ma quando una persona aspira ad importanti cariche istituzionali deve comportarsi responsabilmente anche se e con



	Anno 1994	Anno 1995	Variazione %
Omicidi volontari	956	1.000	4,6
di cui di mafia, camorra, 'ndrangheta	210	241	14,8
Tentati omicidi	1.722	1.770	2,8
Lesioni volontarie	20.873	21.448	2,8
Violenze carnali	869	946	8,9
Rapine	29.981	28.634	4,5
Truffe	40.604	39.295	3,2
Contrabbando	50.066	57.678	15,2
Produzione, spaccio di stupefacenti	38.290	38.269	-0,1
Altri	638.681	723.075	13,2

Fonte: Istat P&G Infograph

L'Istat anticipa i dati 1995 su criminalità e situazione penitenziaria

In aumento omicidi di mafia e reati di violenza sessuale

ROMA Crescono i reati criminali e i delitti denunciati alle forze di polizia nel 1995 hanno avuto un incremento del 4,3 per cento rispetto al 1994. In particolare sono in aumento gli omicidi di mafia (241 quest'anno più 14,8 punti in percentuale rispetto all'anno precedente). E crescono dell'8,9 per cento anche le violenze sessuali. Lo rivela una nota dell'Istat che ha anticipato l'esito delle rilevazioni sul 95 relative alla criminalità e alla situazione penitenziaria in Italia.

I detenuti in attesa di giudizio sono diminuiti rispetto all'anno precedente del 20 per cento, così che il numero di coloro che sono in galera a scontare una pena inflitta da una sentenza definitiva (27.027) ha superato quello dei detenuti in attesa del processo (19.426) di oltre sette mila unità. Diminuite anche le persone reclusi negli istituti

aumentano i delitti denunciati alle forze di polizia durante il 1995 rispetto al 1994. Una crescita di 4 punti in percentuale. Crescono anche le denunce per stupro e i reati di contrabbando. In particolare aumentano i delitti di mafia. L'Istat ha anticipato le rilevazioni sul '95 i dati evidenziano anche un «caso» Campania. È dovuta a questa regione la crescita degli omicidi di mafia. Diminuiscono i detenuti, in forte calo le persone in attesa di giudizio.

NOSTRO SERVIZIO

di prevenzione e pena erano 47.759 al 31 dicembre '95 il 6,8 per cento in meno rispetto alla stessa dell'anno prima. Tra queste le donne sono una piccola percentuale il 4,5 per cento. Ma ad entrare in carcere nel corso del '95 sono state complessivamente oltre 93 mila persone di cui 75.736 per fermo o arresto in flagranza di reato o per

ordine di custodia cautelare 16.773 per espiazione della pena e 542 per l'esecuzione di misure di sicurezza. Nello stesso periodo 21.994 detenuti sono stati scarcerati per revoca della custodia cautelare 22.828 per fine della pena 6.551 per sospensione condizionale della pena. Gli stranieri sempre secondo i dati Istat erano a fine

del 1995 il 17,4 per cento della popolazione carceraria (8.334).

Tra i reati in aumento omicidi, stupri, furti (quest'ultimi lievemente) e i reati di contrabbando. In diminuzione rapine, le estorsioni e gli attentati. Sono cresciuti gli omicidi volontari del 4,6 per cento (da 956 a 1.000) e tra questi in particolare quelli per motivi di mafia passati da 210 a 241. I tentati omicidi sono aumentati del 2,8 per cento le violenze carnali denunciate sono passate da 869 a 946 mentre le lesioni volontarie sono cresciute del 2,8 per cento. Diminuiscono le denunce per estorsione per associazione per delinquere (meno 7,7 per cento) per associazione di tipo mafioso (meno 15,3) per attentati dinamitardi e incendiari (meno 14,7) mentre è in aumento il contrabbando del 15,2 per cento.

Ma è la Campania la regione che fa salire in alto i diagrammi sulla crescita degli omicidi volontari e di quelli attribuiti alla criminalità organizzata. L'esame dei dati Istat sulle tre regioni a più alto rischio di mafia mette in luce che dietro la crescita del dato nazionale c'è appunto questa regione con un più 73,8 per cento pari a 113 omicidi di camorra commessi contro i 65 dell'anno precedente. In Calabria e in Sicilia i dati Istat al contrario rivelano un calo degli omicidi di mafia (rispettivamente meno 42,9 per cento e meno 2,2). E sempre in Campania i delitti denunciati durante il '95 sono stati complessivamente 228 contro i 163 dell'anno prima. I tentati omicidi 326 contro 272 le lesioni volontarie 1889 contro 1730. In controtendenza rispetto al dato nazionale anche gli attentati dinamitardi

di incendiari cresciuti del 5,3 per cento mentre risultano in calo le denunce di estorsioni (meno 7,9 per cento) alle quali sono spesso collegati gli attentati.

Il delitto più diffuso resta il furto che rappresenta il 60 per cento dei reati denunciati. È aumentato del 0,4 per cento. Una crescita che va attribuita essenzialmente ai furti di appartamento per questo tipo di reato le denunce sono aumentate infatti del 7,1. Sono diminuiti invece altri tipi di furto: quelli delle autovetture in sosta (meno 3,4 per cento) e gli scippi (meno 16,8 per cento).

Tra gli altri delitti secondo i dati Istat, sono in diminuzione gli omicidi colposi (meno 5,9 per cento) gli incendi dolosi (meno 9,3 per cento) le truffe e seppure di poco le violazioni della legge sugli stupefacenti (meno 0,1).